



Il prof può andare a casa...

Se non ci sono appuntamenti prefissati gli insegnanti non possono essere obbligati a rimanere a scuola nell'ora di incontro con i familiari degli studenti, e una decisione diversa deve passare per una trattativa. Lo afferma il Tribunale del lavoro di Catania che ha condannato il preside della scuola media Cavour, Santo Ligresti, e il Miur per comportamento antisindacale.



ORA UN MANIFESTO DEL CENTROSINISTRA PER I DIRITTI CIVILI

IL VENTO CHE CAMBIA

Aurelio Mancuso
PRESIDENTE
EQUALITY ITALIA



È un dovere per chi si candida a governare l'Italia nei prossimi anni, di non incorrere, sul tema dei diritti civili negli errori del passato. Il tempo non scorre inutilmente e purtroppo la crisi economica, la difficoltà concreta di progettare il proprio futuro, aggrava la condizione di chi, oggi essendo omosessuale, oppure migrante, disabile, giovane precario, donna soprattutto del sud, soffre ancor di più, in quadro già drammatico. Trattare il tema dei diritti civili scollegato a quello dei diritti sociali, come se fosse figlio di un Dio minore, è stato un elemento costitutivo dell'incapacità da parte di tutte le sinistre, politiche e sociali, di comprendere davvero il mutamento avvenuto negli ultimi decenni. Mentre andava in scena il sogno berlusconiano, ampi segmenti della popolazione si misuravano con l'assenza di diritti e tutele, sempre più sospinti nell'invisibilità, sia nell'agenda politica e sia sui mass media. La violenza, i fatti di cronaca, le esplosioni d'insulti politici hanno fatto emergere, soprattutto negli ultimi tre anni, il lato oscuro della disgregazione sociale: l'omofobia, le pulsioni razziste e xenofobe, il machismo, le discriminazioni nei confronti dei disabili. L'onda emersa in primo luogo con le manifestazioni delle donne del 13 febbraio, la tornata elettorale amministrativa e il risultato straordinario dei referendum, sono un fatto nuovo, ma non risolvono i ritardi cumulati rispetto al resto del mondo democratico e civile.

Anche dentro i movimenti, poi non mancano le difficoltà di elaborare e agire tenendo conto dei mutamenti avvenuti. Nelle reti popolari come il movimento delle donne, l'associazionismo che si occupa di disabilità, d'integrazione, di rivendicazione dei diritti LGBT, si tenta a fatica di preservare un patrimonio che ha saputo resistere agli anni più bui, ma non esiste una visione d'insieme in grado per ora di esser un contribu-

to concreto per un programma di governo.

Equality Italia, rete trasversale per i diritti civili, nata poco meno di un anno fa, nel suo piccolo, cerca di unire diverse istanze, proposte, idee che si occupano di diritti umani e di libertà perché crede che le autonomie e le specificità debbano esser preservate, allo stesso tempo non possano rimanere autocefale. Lo sforzo deve esser molto più coraggioso e coerente con quel che è accaduto già da trent'anni a questa parte in Europa e in molti Paesi del mondo: la nascita di un movimento unitario sui diritti civili. Le classi dirigenti del centro sinistra possono aiutare questo processo aprendo finalmente un dibattito unitario, articolato e concreto su questi temi, trattandoli finalmente non come una lista delle sfortune individuali, ma come una potente risorsa per il cambiamento economico e sociale dell'Italia.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 9 luglio 1981

P2, VIA CAPO STATO MAGGIORE
Si dimette l'ammiraglio Giovanni Torrisi, il suo nome figura negli elenchi delle Loggia P2 insieme a quelli di altri altissimi ufficiali di tutte le armi.

Maramotti



EUROPA, IL GOVERNO LITIGA E IL SUD NE ESCE CON LE OSSA ROTTE

FONDI UE

Andrea Cozzolino*
EUROPARELLENTARE
PARTITO DEMOCRATICO



È piuttosto meschino scaricare sull'Europa la responsabilità di una manovra squilibrata e monca, priva di qualunque visione del rilancio del Paese e soprattutto del Mezzogiorno. Se il Sud esce ancora una volta con le ossa rotte dai negoziati tra Lega e Pdl, Bruxelles c'entra ben poco. E nemmeno può bastare la magra consolazione di aver «salvato» i fondi Fas.

Pesa l'abitudine di un governo refrattario ai sacrifici e poco attento a sfruttare le opportunità che vengono dall'Europa. Purtroppo però, nei prossimi mesi da Bruxelles qualche problema potrebbe arrivare davvero, non solo per gli effetti negativi della manovra ma anche sul delicato fronte delle politiche di sviluppo dei territori più deboli. La Commissione Barroso ha presentato la sua proposta per il quadro finanziario 2014-2020 e la prima impressione è che le pressioni dei Paesi più ricchi, decisi a ridimensionare il bilancio dell'Unione, abbiano spinto l'esecutivo comunitario a correre in soccorso dei più forti. Nella proposta, infat-

ti, le risorse per le politiche di coesione vere e proprie scendono dai circa 350 miliardi del periodo in corso (2007-2013), ai 336 per il settennio successivo. Per di più, nell'articolazione degli obiettivi, a rafforzare le proprie posizioni sono le regioni con un Pil pro capite al di sopra del 75% della media Ue. Saranno dunque disponibili meno risorse per i territori in ritardo di sviluppo, come il nostro Mezzogiorno, e più fondi per regioni e Stati prosperosi. È una redistribuzione collocata, per di più, in un ridimensionamento generale delle finanze comunitarie. Paesi co-

La manovra Sul Mezzogiorno lo scontro Pdl-Lega avrà contraccolpi a Bruxelles

me Germania, Francia, Gran Bretagna, Olanda, otterrebbero così sia i tagli al bilancio, sia priorità di spesa per loro vantaggiose.

Il negoziato per fortuna è solo all'inizio. Ma va rilevato che finora il sistema Italia non si è fatto vivo. Come eurodeputati italiani - con qualche eccezione - stiamo lottando per ottenere garanzie e cancellare norme inique. Ma nei passaggi più delicati, in Parlamento e in Consiglio, è mancata finora, da parte del governo italiano una strategia diplomatica volta a costruire le necessarie alleanze. Se non avviciniamo i diversi «Sud» dell'Europa, dal Mediterraneo all'Est, subiremo un riassetto delle risorse iniquo e ingiustificato, nascosto dietro agli slogan dell'austerità, del risanamento senza sviluppo e di investimenti per le infrastrutture di cui beneficerà soprattutto il Nord dell'Europa.

Sarebbe un colpo durissimo per il nostro Mezzogiorno, alle prese con la crisi che ancora grava su tutte le economie del Mediterraneo, ma anche per il Nord e per la Lega, che vedrebbero accentuarsi il saldo netto nel dare-avere tra Italia ed Europa. Un dare avere in cui non si saprebbe più neanche a chi dare la colpa.

* vice capodelegazione Pd
Commenta su www.unita.it